

## IMMIGRATI SFRUTTATI NEI CAMPI

### Personaggio

NICCOLO ZANCAN  
TORINO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**Q**uesta è la storia di Ivan Sagnet, 26 anni, camerunese di Duala. In due ore cita Bettino Craxi e Enrico Mattei. I nuovi idoli della sua vita: «L'egiziano El Baradei, Barack Obama e Nelson Mandela». Ti racconta della grande cultura di suo zio poliziotto, delle sere passate insieme ad ascoltare alla radio le notizie del mondo: «È lui che mi ha cresciuto. Ed è grazie alla mia famiglia se ho potuto studiare qui». Si imbarazza un po' sul tema fidanzate: «Ho avuto solo storie che non sono durate». E poi ti racconta questa estate pazzesca, che gli ha cambiato la vita per sempre: «Voglio continuare la battaglia per i diritti dei braccianti fino alla fine. Adesso non ho più paura».

A Ivan Sagnet mancano tre esami per laurearsi in Ingegneria informatica. Per conquistarsi

#### LA PROTESTA

Lo sciopero è partito dopo la richiesta di doppio lavoro per 4,50 euro a cassone

#### LO SFRUTTAMENTO

Si lavora anche per 15 ore per 12 euro e 50 meno di un euro all'ora

l'iscrizione ha studiato prima l'italiano. Per mantenersi fa il cassiere part-time in un supermercato. Ma ultimamente non l'hanno più chiamato. Aveva bisogno di soldi per pagarsi l'affitto. Per questo ha accettato l'invito di un amico: andare insieme a fare la stagione dei pomodori a Nardò. «Il giorno in cui ho stabilito il mio record sono riuscito a riempire sei cassoni di ciliegini - racconta - sempre in piedi: dalle 8 del mattino alle 5 del pomeriggio. Il caporale mi urlava dietro: "Muoviti, raccogli tutto, domani non ti chiamo più!". Ogni cassone da 350 chili mi è stato pagato 3,50 euro. Totale 21 euro. Ma devi dare 8,50 al caporale per il trasporto nei campi e per un panino alla frittata. Quindi, per 15 ore di lavoro ho preso 12 euro e 50 centesimi: meno di 1 euro all'ora».

Al quarto giorno di lavoro un uomo tunisino è morto d'infarto: «L'ho visto sotto un telo, quando i medici erano già andati via». Ivan Sagnet ci ha provato, si è guardato intorno, prima stupefatto, poi sempre più indignato. Fino a quando ha deciso di organizzare il primo sciopero della categoria. «A un certo punto i caporali ci hanno chiesto un doppio lavoro. Avremmo dovuto scegliere i pomodori più belli. Era troppo: strappare la pianta, scollarla e riempire il cassone dopo la selezione. Abbiamo chiesto 7 euro. Sono arrivati ad offrircene 4,50 a cassone. Ci siamo rifiutati».

Braccia incrociate. Prima hanno aderito i dieci compagni della sua squadra. Poi altri 40. Infine il 70 per cento dei 400 lavoratori stagionali di Nardò. Un successo che ha attirato l'attenzione della politica e dei sindacati, ma che di fatto ha bloccato i guadagni per tutto il comparto. A Ivan Sagnet sono iniziate ad arrivare minacce sempre più pesanti: «Prima dai caporali - spiega - poi anche da una parte dei raccoglitori. Li capisco: molti sono tunisini appena

**3,50**  
euro  
al cassone

È quanto viene pagato un bracciante immigrato per la raccolta di un cassone da 350 chili di pomodorini in Salento

**5**  
mila  
euro

È quanto riesce a realizzare quotidianamente un «caporale» dallo sfruttamento dei braccianti



Quando il lavoro è "nero"

Dalla Campania alla Calabria passando per la Puglia, gli immigrati vengono sfruttati nei campi con paghe da fame

# “Io, studente di ingegneria nell'inferno dei braccianti”

Ivan, 26 anni dal Camerun, studia al Politecnico: ma lotta contro i «caporali»



Ivan Sagnet, nella foto, è quasi ingegnere: gli mancano soltanto tre esami per la laurea

### Il coraggio che muove Ivan

«Voglio continuare la battaglia per i diritti di quei ragazzi fino alla fine. Adesso non ho più paura»

«Non sapevo che esistesse anche quell'Italia. Avevo sempre vissuto al Nord. Ma in Salento ho ritrovato l'Africa»

«Il giorno che arresteranno un caporale sarà il più bel giorno della mia vita. Ma mi aspettavo di più dal nostro sciopero»

«La situazione era diventata molto tesa. Un caporale è venuto a dirmi che mi avrebbe ucciso con le sue mani»

sbarcati a Lampedusa, disposti a lavorare anche per 2 euro e 50 a cassone».

Lo sciopero dei braccianti di Nardò ha prodotto reazioni diverse: «Mi hanno detto di lasciar perdere - spiega Sagnet - tanto il mondo è sempre andato così, non cambierà». E invece la protesta sta iniziando, lentamente, a cambiare le cose.

Ora un bus comunale porta i braccianti al lavoro, togliendo il guadagno ai caporali. Si sta cercando di rendere trasparente la lista di prenotazione attraverso il centro di collocamento. Ma soprattutto è allo studio una proposta di legge per convertire il caporalato in reato penale, mentre oggi è punito con una multa da 50 euro. «Il giorno

che arresteranno un caporale - dice Ivan Sagnet - sarà il più bel giorno della mia vita. Mi aspettavo di più dal nostro sciopero».

Ha le borse scolpite. Gli occhiali da sole giganti come quelli di Balotelli. Un borsello a tracolla tipico di certi giocatori di calcio. È un ragazzo in cammino: «Il mio sogno adesso è la carriera diplomatica.

La storia di Nardò mi sta insegnando molte cose. È bello fare qualcosa per gli altri. Mentre parliamo, seduti su una panchina, riceve due telefonate. Una è di un bracciante che gli urla in francese. «Torna giù, abbiamo bisogno di te». L'altra è di una signora della Caritas di Nardò: «Sono molto dispiaciuta per quello che è successo - gli dice - volevo esprimerti tutta la mia solidarietà. Fatti vedere, parliamo».

È successo che dopo le ultime minacce Ivan Sagnet è tornato a Torino. «La situazione era diventata tesa. Un caporale è venuto a dirmi: "Ti uccido con le mie mani". Per fortuna è intervenuta la polizia, gli agenti sono stati molto bravi con me».

Intanto nei campi di Nardò mol-

#### BRACCIA INCROCIATE

Hanno aderito 10 compagni ma poi oltre il 70 per cento degli stagionali di Nardò

#### IL VIAGGIO PER LECCE

Ivan è pronto per tornare in Puglia nonostante le minacce di morte

te angurie sono andate in disgrazia. E qualcuno accusa il ragazzo venuto dal Camerun anche di questo: «Lo so cosa dicono. Che c'è la crisi. E che scioperare non ha fatto altro che peggiorare le cose. Ma non è vero: la crisi delle angurie non c'entra con i pomodori. Abbiamo fatto i conti in tasca ai caporali. Eccoli: «Ogni cassone gli viene pagato 15 euro. Un camion tiene 88 cassoni. Ogni giorno vengono caricati 4 camion. Quindi il caporale incassa più di 5 mila euro al giorno. Non è un problema di crisi, ma di rispetto dei lavoratori».

Adesso Ivan Sagnet sta per salire su un treno per Lecce. In Puglia hanno organizzato concerti e manifestazioni di solidarietà. Vuole esserci. Il bambino che amava Baggio, il ragazzo che studia Ingegneria, è diventato un uomo.